COMUNE DI

Senna Comasco

PROVINCIA DI COMO

VARIANTE GENERALE AL P.G.T.

RELAZIONE PAESISTICA

adozione delibera	C. C. n°	del	.2018
approvazione delibera	C. C. n°	del	.2018

il tecnico
dott. Arch. Marielena Sgroi

il sindaco
sig. Francesca Curtale

resp. Area Tecnica
arch. Luciano Arcellaschi

collaboratrice
Silvia Aragona

Tutta la documentazione: parti scritte, fotografie, planimetrie e relative simbologie utilizzate sono coperte da copyright da parte degli autori estensori del progetto.
Il loro utilizzo anche parziale è vietato fatta salva espressa autorizzazione scritta da richiedere agli autori

Dott. Arch. Marielena Sgroi - Lambrugo (CO) - via C. Battisti, 19 - tel 031/3590232 - fax 031/3592139 - Mail: elena@studiosgroi.it

I N D I C E

Premessa

1. La pianificazione sovraccomunale e di settore

2. Vincoli ambientali, paesaggistici e culturali

3. Le analisi effettuate

3.1 Il territorio

3.2 Valutazione morfologico-strutturale

3.3 Valutazione vedutistica

3.4 Valutazione simbolica

3.5 I valori paesistici ed ambientali di Senna Comasco

3.5a Ambiente storico – centro storico

3.5b Ambiente naturale

PREMESSA

L'esame del territorio comunale dal punto di vista paesistico ha comportato indagini approfondite in considerazione del grado di sensibilità e delle criticità presenti nel comune, anche rispetto al contesto ambientale di riferimento.

In prim'ordine sono state verificate le previsioni ed indicazioni contenute nei piani sovraordinati. Successivamente sono state approfondite le tematiche ambientali, considerando il territorio comunale di Senna Comasco rispetto al contesto ambientale circostante.

1 – LA PIANIFICAZIONE SOVRACCOMUNALE E DI SETTORE

Il quadro della pianificazione sovraccomunale deriva dagli strumenti di tale livello, costituiti dal Piano Territoriale Regionale con effetti di Piano Paesistico, approvato nel febbraio 2010, dalla Rete Ecologica Regionale (R.E.R.), dal Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (P.R.M.C.), dal Piano di Indirizzo Forestale (P.I.F.) della provincia di Como e dal Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Como, approvato nel 2006.
Le analisi condotte hanno quindi evidenziato gli aspetti di rilevanza regionale ricadenti nello specifico territorio comunale di Senna Comasco.

Piano Territoriale Regionale (P.T.R.)

Il **Piano Territoriale Regionale** (P.T.R.) è stato approvato dal Consiglio della Regione Lombardia in via definitiva con deliberazione del 19 gennaio 2010, n°951, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n°6, 3° Supplemento Straordinario del 11 febbraio 2010. Il Piano ha acquistato efficacia dal 17 febbraio 2010 per effetto della pubblicazione dell'avviso di avvenuta approvazione sul BURL n°7, Serie Inserzioni e Concorsi del 17 febbraio 2010. Attualmente è in corso di redazione l'integrazione del Piano Territoriale Regionale ai sensi della Legge Regionale n°31 del 28 novembre 2014 per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato, già approvata con D.G.R. n°6095 del 29 dicembre 2016.

Il territorio di Senna Comasco si colloca, rispetto ai **Sistemi Territoriali** individuati dal P.T.R., nel *Sistema Territoriale Pedemontano*. I Sistemi territoriali si appoggiano ai

territori della Lombardia in maniera articolata e interconnessa e ogni territorio può riconoscersi nell'uno, nell'altro o in più di un Sistema Territoriale alla volta. Il **Sistema Territoriale Pedemontano** costituisce una sorta di zona di passaggio tra gli ambiti meridionali pianeggianti, densamente urbanizzati, e le vette delle aree montane alpine, ambiti a minor densità edilizia. Tale Sistema evidenzia strutture insediative che si distinguono dal continuo urbanizzato dell'area metropolitana, ma che hanno la tendenza alla saldatura, rispetto, invece, ai nuclei montani caratterizzati da una certa riconoscibilità. È' sede, dunque, di forti contraddizioni ambientali, tra il consumo delle risorse e l'attenzione alla salvaguardia degli elementi di pregio naturalistico e paesistico. Senna Comasco presenta un territorio collinare di origine morenica che ha acquistato la forma attuale dopo le ultime erosioni glaciali. Il tessuto urbano, interessato da un fenomeno di forte espansione edilizia, ha visto lo svilupparsi, accanto alle tradizionali attività agricole, di un sistema di piccole e medie imprese in continuo accrescimento. Senna Comasco si riconosce quindi nel sistema territoriale sopra delineato.

Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.P.R.)

Nel gennaio del 2010 il Consiglio Regionale della Lombardia ha approvato, con il Piano Territoriale Regionale (P.T.R.), il nuovo **Piano Paesaggistico Regionale** (P.P.R.).
La Regione, nell'ambito della normativa generale del Decreto Legislativo n°42 del 2004, ha espressamente previsto, all'art. 19 della Legge Regionale n°12 del 2005, che il P.T.R. ha "natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico".
Il P.T.R., infatti, recepisce, consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.) vigente in Lombardia dal 2001, integrandone ed adeguandone i contenuti descrittivi e normativi e confermandone l'impianto generale e le finalità di tutela.
Il Piano Paesaggistico Regionale, che è quindi parte del più ampio P.T.R., è lo strumento attraverso il quale la Regione Lombardia persegue gli obiettivi di tutela e valorizzazione del paesaggio in linea con la Convenzione europea del paesaggio.

Il P.P.R., nel volume dedicato a "I paesaggi di Lombardia – L'Immagine della Lombardia", compie un'analisi puntuale dei differenti paesaggi regionali operando una lettura sia per **Unità tipologiche di paesaggio**, sia per **Ambiti geografici**. Le prime descrivono caratteristiche simili del territorio dal punto di vista ambientale, naturalistico e morfologico, mentre i secondi si concentrano su una prospettiva storico-culturale e

artistica. Il P.P.R. inserisce il comune di Senna Comasco nell'Unità tipologica di paesaggio *Fascia collinare* ed in particolare il territorio comunale è compreso nell'ambito geografico *Comasco.*

Si riporta di seguito lo stralcio di testo inerente l'Unità tipologica di Paesaggio di appartenenza del comune di Senna Comasco rispetto al P.P.R.

FASCIA COLLINARE

Le colline che si elevano subito sopra l'alta pianura e le ondulazioni moreniche costituiscono un importante benché ristretto ambito del paesaggio lombardo. Esse hanno anzitutto un elevato grado di visibilità, in quanto sono i primi scenari che appaiono a chi percorra le importanti direttrici, stradali o ferroviarie, pedemontane. Formate da rocce carbonatiche, rappresentano morfologicamente il primo gradino della sezione montagnosa della Lombardia. I loro ammanti boschivi sono esigui (ma oggi c'è dappertutto una ripresa del bosco); sono invece occupate, soprattutto nelle pendici esposte a sud, da campi terrazzati, dove si coltiva il vigneto.

Sono dominate dalla piccola proprietà e dalla proprietà cittadina organizzata in poderi un tempo condotti a mezzadria. A ciò si collegano le case sparse e i borghi situati ai loro piedi.

Specie in vicinanza delle città di Bergamo e Brescia il paesaggio collinare appare tutto segnato dal gusto urbano, con orti, giardini, ville della borghesia che si è annessa i territori collinari a partire dalla fine del secolo scorso. Un altro assalto hanno subito negli ultimi decenni, sebbene esso sia stato relativamente ben contenuto, almeno nella collina di Bergamo e Brescia.

L'industria si è inserita anche qui, occupando ogni spazio possibile, intorno ai centri abitati, trascinando con sè tutti gli elementi che caratterizzano il paesaggio metropolitano.

Gravi danni ha inferto al paesaggio l'attività estrattiva, che sfrutta le formazioni calcaree di questi primi rialzi prealpini sia per l'industria del cemento sia per quella del marmo: grandi cave si aprono sia nelle colline bergamasche sia soprattutto in quelle bresciane, dove ci sono i materiali migliori: esse sono visibili a grande distanza e appaiono come ferite non facili da rimarginare in tempi brevi.

VI. Paesaggi delle colline e degli anfiteatri morenici

Nel contesto del paesaggio collinare la morfologia morenica, ultima scoria dei movimenti glaciali quaternari, assume una precisa individualità di forma e struttura. Sono segni di livello macroterritoriale che occupano con larghe arcature concentriche i bacini inferiori dei principali laghi nel Varesotto, nel Comasco, nella Franciacorta e nella parte orientale della provincia di Brescia. L'originalità di questo ambito, che si distingue da quello delle colline pedemontane di formazione terziaria, attiene dunque sia alla conformazione planimetrica e altitudinale con elevazioni costanti e non eccessive, sia alla costituzione dei suoli (in genere ghiaiosi) e alla vegetazione naturale e di uso antropico. Caratteristica è anche la presenza di piccoli (Montorfano, Sartirana) o medi laghi (Varese, Annone...) rimasti chiusi fra gli sbarramenti morenici, di torbiere e altre superfici palustri. Il paesaggio attuale delle colline moreniche è il risultato di un"

opera di intervento umano tenace che ha modellato un territorio reso caotico dalle eredità glaciali, povero di drenaggi e formato da terreni sterili.
Il palinsesto territoriale su cui poggia questa unità possiede un suo intrinseco pregio ambientale pur conoscendo in passato altrettante, seppur meno dirompenti, fasi di sfruttamento antropico. Anzi è proprio il connubio fra le modificazioni di antica data e lo scenario naturale a offrirle i massimi valori estetici. Basta riferirsi ad alcuni dei molti estimatori che nel Settecento gustarono qui le delizie della villeggiatura per ricavare l'idea di un contesto già fortemente permeato dalla presenza dell'uomo: ville o „palagi camperecci", impreziositi di „horti, giardini et altre delitie insigni", ma anche modesti e contenuti nuclei di sorprendente coerenza architettonica, di felice inserimento urbanistico; e poi un mosaico di appezzamenti coltivi, terrazzati e tutti alacremente condotti, nei quali allignavano specie delle più diverse: vigneti, castagni e noccioli, frumento e granturco; ma soprattutto gelsi, dai quali dipese a lungo 1"economia della famiglia contadina, produttrice di bozzoli e fornitrice di larga manodopera per filande e filatoi.
L'eredità di questo disegno non va dispersa. Il paesaggio raggiunge qui, grazie anche alla plasticità dei rilievi, livelli di grande suggestione estetica. Un'equilibrata composizione degli spazi agrari ha fatto perdurare aree coltive nelle depressioni più ricche di suoli fertili e aree boscate sulle groppe e sui declivi. In taluni casi alla coltivazione, tramite l'interposizione di balze e terrazzi si sono guadagnate anche pendici molto acclivi. Infine l'alberatura ornamentale ha assunto un significato di identificazione topologica come rivelano, ad esempio nel paesaggio dell'anfiteatro morenico gardesano, gli „isolini" di cipressi o le folte „enclosures" dei parchi e dei giardini storici. Gli insediamenti colonici non si presentano nelle forme auliche e estensive della pianura. L'appoderamento è frazionato così come frazionata risulta la composizione del paesaggio agrario. I fabbricati si raccolgono attorno a modeste corti cintate o, nei casi più rappresentativi, formano nuclei di piccola dimensione ma di forte connotazione ambientale.
L'organizzazione plurima di queste corti, delle cinte perimetrali dai portali ronati, la dominanza dell'edificio padronale, l'enfasi degli spazi collettivi creano un'articolazione di visuali, prospetti, fondali di notevole pregio (valga il caso esemplare di Castellaro Lagusello).
Un'organizzazione territoriale non priva di forza e significato, nel contempo attenta al dialogo con la natura, i cui segni residui vanno recuperati e reinseriti come capisaldi di riferimento paesaggistico. La vicinanza di questa unità tipologica alle aree conurbate della fascia pedemontana lombarda ne ha fatto un ricetto preferenziale di residenze e industrie ad alto consumo di suolo. Ciò ha finito per degradarne gli aspetti più originali e qualificanti. Gli stessi imponenti flussi di traffico commerciale che si imperniano su tracciati stradali pensati per comunicazioni locali (il caso, davvero critico, dell'area brianzola) generano una situazione di congestione e inquinamento cui occorre porre urgente rimedio.

Indirizzi di tutela (paesaggi delle colline e degli anfiteatri morenici).
I paesaggi delle colline e degli anfiteatri morenici hanno un valore eccezionale sia dal punto di vista della storia naturale, sia da quello della costruzione del paesaggio umano. Sono paesaggi che offrono richiami quasi mediterranei benché impostati su

forme del suolo prodotte dal glacialismo. Ogni intervento che può modificare la forma delle colline (crinali dei cordoni morenici, ripiani, trincee, depressioni intermoreniche lacustri o palustri...) va perciò escluso o sottoposto a rigorose verifiche di ammissibilità. Deve anche essere contemplato il ripristino di situazioni ambientali deturpate da cave e manomissioni in genere. Vanno salvaguardati i lembi boschivi sui versanti e sulle scarpate collinari, i prati aridi di crinale, i luoghi umidi, i siti faunistici, la presenza, spesso caratteristica, di alberi, di gruppi di alberi di forte connotato ornamentale (cipresso, ulivo).
Questi elementi introducono alla tutela del paesaggio agrario, presente spesso con la viticoltura praticata sui terreni a terrazzo o su ripiani artificiali; contesti che vanno rispettati insieme con il sistema insediativo tradizionale, rappresentato da corti e case contadine costruite generalmente con ciottoli o pietra locale, da ville signorili con parchi e giardini.
L'insediamento e la trama storica centrata talora sui castelli, su chiese romaniche (pievi), su ricetti conventuali aggreganti gli antichi borghi, vanno salvaguardati nei loro contenuti e nelle loro emergenze visive. Una particolare attenzione va posta agli interventi che possano alterare gli scenari collinari resi famosi da eventi storici (battaglie risorgimentali nell'anfiteatro morenico del Garda) e dalla loro significatività rispetto all'immagine colta e popolare.

I laghi morenici.
I piccoli bacini lacustri che stanno al piede dei cordoni pedemontani, all'interno degli invasi morenici, svelano con la loro presenza pregnanti pagine di storia geologica della regione. Vanno integralmente salvaguardati con ampie fasce di rispetto escluse dall'edificazione o da forme incongrue di valorizzazione turistica anche stagionale, massime laddove la naturalità si manifesta ancora in forme dominanti, o dove la tradizione iconografica e letteraria ha contribuito ad elevarli a segni culturali dell'immagine regionale (vedi Eupilio con Pusiano e Bosisio Parini), o dove ancora si sono accertate presenze archeologiche di antichissima data (lago di Varese).

Il paesaggio agrario.
La struttura del paesaggio agrario collinare è fra le più delicate e corruttibili. Ha sotteso, nei secoli, sedimentazioni continue, sistemazioni accurate ma laboriose che resero fertili balze e pendii prima incolti. Oggi ne ereditiamo i segni: le lunghe schiere di terrazzi che risalgono e aggirano i colli, rette da muri o sistemati a ciglioni. L'insediamento colonico non si presenta quasi mai nelle forme auliche ed estensive della pianura ma, collocato a mezzo delle pendici o nei bassopiani, raccoglie attorno alla modesta corte cintata o meno, il corpo delle abitazioni e i rustici. A frazionare, come infinite tessere di mosaico, e a rendere più ricco questo paesaggio è la compresenza di piccoli lembi di boscaglia, sulle scarpate più acclivi, sulle cime delle colline, lungo i corsi d'acqua, oppure i parchi e i giardini storici. La tendenza a occupare, con fenomeni urbanizzativi sempre più accentuati, i residui spazi agricoli, specie quelli di bassopiano, comporterà la probabile dissoluzione di questa importante componente dell'ambiente di collina.

Sulle balze e i pendii si nota la tendenza a un'edificazione sparsa, spesso ricavata sui fondi dagli stessi proprietari agricoli, nelle forme del villino, molto lontano dai caratteri dell'edilizia rurale.
Occorre frenare siffatti processi involutivi, controllando e indirizzando le scelte di espansione per grandi (aree industriali e commerciali) e piccole (zone residenziali a bassa densità) destinazioni.
Occorre stabilire nuove regole, o forse semplicemente riprendere quelle del passato, nella progettazione edilizia per la residenza nelle aree rurali, con il pregio della tradizione e il confort abitativo moderno. Eguale cura va riposta nella realizzazione di impianti e equipaggiamenti tecnologici, sempre più necessari ma, in molti casi, ingombranti perché bisognosi di ampie fasce di rispetto intaccando così porzioni sempre più ampie di territori agricoli integri.

Gli insediamenti.
Più che dalle dimore isolate, il paesaggio collinare è contraddistinto dall'aggregazione in nuclei, anche modestissimi, ma densamente distribuiti. Alcuni di questi, specie nella Brianza, conservano rilevanti caratteri ambientali, disponendosi, il più delle volte, attorno a uno o più edifici storici: castelli, torri, ville, monasteri, pievi ecc.; e talvolta con la lungimiranza di un disegno urbanistico spontaneo. L'organizzazione plurima delle corti a portico e loggiato, delle cinte perimetrali dai portali ornati, la dominanza dell'edificio ordinatore, l'enfatizzazione degli spazi collettivi (la piazza della Chiesa o quella del Mercato, il lavatoio, i ritrovi sociali) determinano un'articolazione di visuali, di prospetti, di fondali edilizi di notevole pregio.
Interventi edilizi di restauro e manutenzione in tali contesti devono ispirarsi al più rigoroso rispetto della tradizione e delle tipologie locali. A criteri di adeguato inserimento devono invece ispirarsi tutti gli interventi di adeguamento tecnologico (reti) e, in genere, tutte le opere di pubblica utilità: dall'illuminazione pubblica, all'arredo degli spazi pubblici, alle pavimentazioni stradali, all'aspetto degli edifici collettivi.

Le ville, i giardini, le architetture isolate.
Le morbide groppe collinari della Lombardia sono state per molto tempo favorito ricetto della nobiltà e della borghesia lombarda a cui la tradizione letteraria e iconografica ha spesso fatto riferimento sia in termini di incondizionata ammirazione (Foscolo, Stendhal), sia in senso spietatamente ironico (Parini, Gadda). Di fatto, specie fra „700 e „800, al già combinato paesaggio delle colline briantee e di parte di quelle bergamasche e bresciane si aggiunsero due ulteriori segni distintivi: la villa e il suo parco. In quei due secoli sia l'una che l'altro percorrono tutte le possibili varianti stilistiche compilando un regesto artistico che forse ha eguali solo nel Veneto e nella Toscana. È un patrimonio che riguarda l'architettura, le arti decorative, l'arte dei giardini, ma anche l'urbanistica e lo studio del paesaggio qualora si annotino le valenze di sistema territoriale nelle ville e nella loro distribuzione sia a livello di ambito vasto (la Brianza, la Franciacorta ecc.), sia nell'analisi di piccoli contesti (Inverigo, Monticello Brianza, Arcore, Gussago ecc.). La conservazione e la trasmissione di questo patrimonio è oggi fortemente pregiudicata essendo mutati per i proprietari i privilegi di ceto che consentivano in passato bassissimi costi di gestione.

Occorre prestare al problema massima attenzione avviando programmi di recupero e intervento diretto da parte delle amministrazioni pubbliche o forme congiunte di gestione pubblico/privato (vedi l'esempio di Villa Cicogna Mozzoni a Bisuschio). Ma occorre anche rivalutare la globalità di queste opere, prima ancora di una loro distinzione qualitativa che ancor'oggi appare più determinata dal pregio architettonico dell'edificio che non dal suo possibile valore paesaggistico. Per cui grande attenzione, e possibili progetti d'intervento, vanno proposti laddove, per estensione e diffusione, questi complessi connotano ampie porzioni di territorio (si pensi a Inverigo e a Lurago d'Erba nei molteplici e ammirevoli rapporti di interdipendenza e fisica e visuale fra la villa Crivelli - con il celebre „viale dei cipressi" - e Santa Maria della Noce da una parte, la Rotonda del Cagnola dall'altra, ma anche a raggio più ampio con la Pomelasca e con la villa Sormani Andreani a Lurago) garantendo la non compromissione delle aree interstiziali.
Ma gli elementi peculiari di questo passaggio proseguono anche oltre rilevando come, in tanti casi, le valenze estetiche siano dopotutto definite da semplicissimi manufatti, architetture isolate (talvolta un cippo, una stele, tal altra un "casino", un "berceau", una fontana) che per funzione storica o per posizione o, ancora, per qualità formale inducono a un rispetto, per la verità, fino a oggi ben poco osservato. Ma si tratta anche di piccoli edifici religiosi (santuari, oratori, cappelle votive, "triboline", capitelli), di manufatti stradali (ponti, cippi, selciati), insomma di una folta serie di oggetti „minori" che formano il connettivo spesso sottaciuto ma contestuale della storia e della memoria dei luoghi.

I fenomeni geomorfologici.
Come nella fascia prealpina anche qui la giacenza di fenomeni particolari (trovanti, orridi, zone umide ecc.) costituisce un valore di ulteriore qualificazione con evidente significato didattico.
Vanno riconosciuti e integralmente tutelati perché spesso fatti oggetto di discariche abusive.
L'idealizzazione e il panorama.
È dal colle di Monticello, dopo un furioso temporale, che Stendhal contempla il panorama «di questa bella Lombardia con tutto il lusso della sua vegetazione e delle sue ricchezze, un orizzonte senza limiti, e l'occhio si perde trenta leghe più in là nelle nebbie di Venezia ... ». La carica emotiva dei molti illustri visitatori delle più rinomate regioni collinari della Lombardia ha conferito un fascino e un'identità durature che è dovere, anche delle nostre generazioni, tramandare nelle forme più pure. La protezione generale delle visuali in questi ambiti deve essere oggetto di specifica analisi paesaggistica, come pure la verifica della compatibilità visiva degli interventi trasformativi.

VII. Paesaggi delle colline pedemontane.
Riguarda la fascia collinare esterna ai processi di deiezione glaciale: il monte di Brianza e il colle di Montevecchia, le colline di frangia bergamasca (Barzana, Monte Canto, Val Calepio), le colline bresciane. Rispetto a quello prealpino questo paesaggio si qualifica sia per la morfologia del rilievo, con le sue discontinuità e disarticolazioni (alcune colline affiorano isolate nella pianura), sia per le sue formazioni geologiche

terziarie, sia infine per la scarsa incidenza che vi ha il fattore altitudinale (le quote non superano le poche centinaia di metri) nella costruzione del paesaggio antropico. Questo è segnato dalla lunga, persistente occupazione dell'uomo, dalle peculiarità delle sistemazioni agrarie, dalla fitta suddivisione poderale, dalla presenza delle legnose accanto ai seminativi. Attualmente l'uso tradizionale del suolo a fini agricoli assume aspetti residuali e particolari legati soprattutto all'orto o al piccolo podere retto con lavoro part-time. Case sparse e nuclei sono affiancati da zone residenziali di recente edificazione con tipologie a villino e da aree industriali e commerciali che si considerano come appendici dell'urbanizzazione dell"alta pianura. Ricche vi sono le preesistenze storiche, dalle chiese e dai santuari alle ville signorili, ai vecchi borghi.

Indirizzi di tutela (paesaggi delle colline pedemontane).

Per la sua relativa maggiore elevazione e per la maggiore asperità dei versanti, ancora abbondantemente boscati, questo ambiente risulta meno compromesso di quello spiccatamente morenico. In molti casi si rinvengono „isole" di antico insediamento straordinariamente esenti da contaminazioni (Campsirago, Figina sul monte di Brianza; Odiago e Sant'Egidio di Fontanella sul Monte Canto...). Deve essere perpetuata la loro integrità, contenendo l'edificazione diffusa. Ogni intervento va sottoposto a dettagliata verifica di compatibilità in rapporto alle peculiarità della naturalità residua.

Il fronte pedemontano.

Il fondale a settentrione dell'ambito collinare lombardo è composto da una successione di rilievi, un vero e proprio gradino naturale che introduce all'ambiente prealpino. È visibile, in buone condizioni di tempo, da tutta la pianura formandone la naturale „cornice". Parrebbe superfluo accennare alla sua importanza come elemento fondativo del paesaggio, ma occorre farlo in quanto possibili episodi di contaminazione (l'apertura di fronti di cava, la realizzazione di strade e impianti) ne possono seriamente pregiudicare l'integrità di lettura. Nel suo ruolo di grande scenario naturale va sottoposto a specifica attenzione ricucendo meticolosamente le ferite - già evidenti, specie nella Brianza (Pusiano, Barro) e nel Bresciano (Botticino) – e valorizzandolo come polmone naturale sul quale indirizzare la pressante domanda di verde delle città che stanno alle sue falde (Varese, Como, Lecco, Bergamo, Brescia).

Si riporta di seguito lo stralcio di testo inerente l'Ambito geografico di appartenenza del comune di Senna Comasco rispetto al P.P.R.

COMASCO

Entro questo ambito, piuttosto circoscritto, s'intende comprendere oltre al territorio cittadino e limitrofo di Como, l'intera cerchia morenica del lago fino al margine meridionale dove i caratteri collinari di questo territorio si stemperano con quelli della Brianza. Al suo interno si riconoscono ambiti localizzati quali il Canturino, la Cavallasca e la Valmorea.

Si tratta di un'area variamente coinvolta nei processi urbanizzativi, focalizzati soprattutto lungo alcune direttrici stradali (Varese-Corno-Erba; Como-Milano e Como-Cantù) o gemmati al di sopra della conca del centro storico di Como. Tuttavia vi si

conservano anche spazi di notevole rilevanza paesistica quali la Spina Verde di Como, le colline della Cavallasca e della Valmorea, i laghetti, le torbiere inframoreniche e le brughiere a terrazzo del Canturino. Il patrimonio storico e architettonico dei numerosi centri abitati risulta ormai di difficile definizione percettiva per lo stridore di alcuni inserimenti edilizi di epoca recente. Non mancano però episodi isolati di notevole valore qualitativo (Lazzago, Carimate, alcuni piccoli nuclei della Cavallasca).
Evidentemente in un'area di così intenso dinamismo, la preservazione dei valori paesaggistici superstiti è operazione urgente e necessaria. Non sarebbe poi da escludere l'eventualità di interventi di ricomposizione formale del paesaggio nei casi più manifesti di compromissione, anche in relazione ad alcune vaste aree interessate da attività di cava. Interessante poi sperimentare programmi di recupero dei solchi vallivi minori, del tutto emarginati dagli sviluppi recenti, e per questo ricchi di notevoli valori storico-culturali.

Ambiti, siti, beni paesaggistici esemplificativi dei caratteri costitutivi del paesaggio locale.

Componenti del paesaggio fisico:
dossi e rilievi (Monte Orfano), bacini lacustri inframorenici, **torbiere (Bassone di Albate)**, *solchi vallivi della Lura e del Seveso, cordoni morenici;*

Componenti del paesaggio naturale:
aree naturalistiche e faunistiche *(Spina Verde, sistema boschivo della Brughiera Canturina e della pineta di Appiano Gentile, boschi residuali della Valmorea e della Cavallasca);*

Componenti del paesaggio agrario:
sistemazioni a „ronchi" e „terrazzi"; dimore rurali a elementi giustapposti con portico e loggiato;

Componenti del paesaggio storico-culturale:
sistemi e singoli episodi fortificati (Castel Baradello); oratori campestri, cappelle votive, santelle; siti e aree archeologiche (Ca' Morta, Spina Verde); ville e residenze nobiliari, parchi e giardini (Albavilla, Albese, Capiago, Gironico al Monte, Tavernerio, Fino Mornasco, Pusiano, Appiano Gentile ...); archeologia paleo-industriale (folle, mulini della Valmorea, filande e opifici a Ponte Lambro e in Valassina);

Componenti del paesaggio urbano:
centri storici (Como, Erba, Ponte Lambro, Castelmarte, Canzo, Asso, Barni, Rezzago, Solbiate, Albiolo, Rodero); nuclei storici di rilevante significato paesaggistico (Gironico al Monte, Orsenigo, Verzago, Lazzago, Montorfano, Monguzzo, Albavilla, Vertemate, Civiglio, Pusiano, Casanova ...); percorsi stradali identificativi di un'immagine urbana („strada Garibaldina" d'ingresso a Como);

Componenti e caratteri percettivi del paesaggio:
visuali sensibili, panorami (Brunate, Montorfano); luoghi dell'identità locale (piazza Cavour e Duomo di Como, Castel Baradello, porte urbiche di Como ...).

Il P.P.R. colloca il comune di Senna Comasco all'interno dell'**ambito di criticità** *Canturino* che, insieme agli ambiti di criticità "Valle Olona e Val Morea, Val d'Arno", "Brianza Orientale della Martesana o dell'Adda" e "Colline di San Colombano", appartiene alla categoria *B. Territori geograficamente e/o culturalmente unitari amministrativamente collocati in più province e parzialmente nell'ambito di Parchi costituiti*.
Gli ambiti di criticità vengono definiti dal P.P.R. come ambiti territoriali, di varia estensione, che presentano particolari condizioni di complessità per le specifiche condizioni geografiche e/o amministrative o per la compresenza di differenti regimi di tutela o, infine, per la particolare tendenza trasformativa non adeguata allo specifico assetto paesistico.
L'ambito di criticità "Canturino" viene definito come ambito che per la presenza di molteplici infrastrutture (autostrade, ferrovie, strade statali) e per l'originaria residua qualità dell'ambiente naturale, richiede che la pianificazione sovraccomunale definisca obiettivi e modalità di assetto territoriale tali da contemperare la tensione trasformativa locale con la tutela di continuità paesistica ancora recuperabile come elemento qualificante di un complessivo disegno strutturale.

Il volume "Repertori" e le correlate tavole grafiche B, C, D ed E del Piano Paesaggistico Regionale offrono un ampio panorama degli **elementi identificativi del paesaggio lombardo**. Il comune di Senna Comasco è segnato dalla presenza del **Tracciato Guida Paesaggistico** *n°33 Ciclopista dei Laghi Lombardi* (art. 26 comma 10). Sono definiti Tracciati Guida Paesaggistici i grandi itinerari percettivi del paesaggio lombardo che: risultano fruibili con mezzi di trasporto ecologicamente compatibili; privilegiano, dove possibile, il recupero delle infrastrutture territoriali dismesse; perseguono la compatibilità e l'integrazione tra diversi utenti; tendono alla separazione della rete stradale ordinaria per garantire standard di protezione e sicurezza e, infine, perseguono l'integrazione con il sistema dei trasporti pubblici locali e con la rete dell'ospitalità diffusa.
Da sottolineare, inoltre, la presenza sul territorio comunale, di una limitata porzione del **Sito di Importanza Comunitaria** (S.I.C.) Palude di Albate (n°49).

Regione Lombardia ha redatto la **variante al Piano Paesaggistico Regionale**, la quale è stata depositata per la fase di messa a disposizione al pubblico degli elaborati propedeutici allo svolgimento della seconda conferenza di VAS.

Il comune di Senna Comasco è inserito, nell'ambito della variante al P.P.R., nella fascia *"Paesaggi collinari"* (Paesaggi delle colline pedemontane, della conurbazione collinare e degli anfiteatri morenici) ed è identificato nell'ambito geografico *"Brianza Comasca"*. La variante al Piano Paesaggistico Regionale riconosce, per il comune di Senna Comasco, il medesimo elemento di valenza ambientale e paesaggistica del P.P.R. attualmente vigente, con un cambiamento, però, nella numerazione all'interno dei Repertori: il Tracciato Guida Paesaggistico "Ciclopista dei Laghi Lombardi", corrispondente al n° 33, porta ora il n° 8. Il numero del SIC (Sito di Importanza Comunitaria) "Palude di Albate" rimane invariato (n° 49).

Rete Ecologica Regionale (R.E.R.)

Il territorio comunale di Senna Comasco, in relazione alla **Rete Ecologica Regionale** (R.E.R.), rientra nel *settore n°50 Laghi Briantei*.

Si riporta di seguito lo stralcio di testo inerente il settore di appartenenza del comune di Senna Comasco rispetto alla R.E.R.

CODICE SETTORE: 50

NOME SETTORE: LAGHI BRIANTEI

Province: Como, Milano, Lecco

DESCRIZIONE GENERALE

Il settore 50 è in larghissima parte incluso nell'area prioritaria per la biodiversità 01 – Colline del Varesotto e dell'alta Brianza, a testimonianza di un valore naturalistico residuo molto elevato. Buona parte dell'area è ricompresa in aree di primo livello della rete ecologica, che coincidono con una porzione di territorio molto interessante per la presenza di boschi misti e di latifoglie di valore discreto e localmente buono, brughiere residue, corsi d'acqua e risorgive in alcuni punti di valore particolarmente elevato (es. Fontana del Guercio), e di alcuni siti di eccezionale valore naturalistico, quali la Palude di Albate (Torbiere di Albate- Bassone) e alcuni dei Laghi Briantei (Montorfano, Alserio, Pusiano).

Tutta l'area è interessata da forte urbanizzazione ed infrastrutturazione, soprattutto nell'area comasco-canturina. Ciò si riflette su consumo del suolo e crescente frammentazione/ isolamento delle aree naturali. La conservazione delle aree a maggior valore naturalistico in questa porzione dell'area di studio è di fondamentale importanza anche per il mantenimento di popolazioni vitali di molte specie in aree ubicate più a sud, verso Milano. Molte delle specie presenti nell'area compresa tra questo settore e Milano necessitano infatti del continuo apporto di nuovi individui da queste aree più settentrionali, dal momento che le ridotte superfici di habitat della fascia a nord di Milano non consentono il mantenimento di popolazioni sufficientemente grandi per sopravvivere ad eventi stocastici e demografici sfavorevoli. Il mantenimento quindi

delle aree sorgente e delle connessioni tra tessere di habitat interne ed esterne a questo settore riveste pertanto un'importanza che va oltre alla pura conservazione di questi siti.

ELEMENTI DI TUTELA
SIC -Siti di Importanza Comunitaria: IT2020011 Spina Verde; IT2020005 Lago di Alserio; IT2020006 Lago di Pusiano, **IT2020003 Palude di Albate**, IT2020004 Lago di Montorfano, IT2020008 Fontana del Guercio
ZPS – Zone di Protezione Speciale: -
Parchi Regionali: PR della Spina Verde, PR della Valle del Lambro
Riserve Naturali Regionali/Statali: RNR Lago di Montorfano, RNR Fontana del Guercio,
RNR Riva Orientale del Lago di Alserio
Monumenti Naturali Regionali: **-**
Aree di Rilevanza Ambientale: ARA "Brughiera Comasca"
PLIS: Valle del Lura, Brughiera Briantea
Altro: -

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA
Elementi primari
Gangli primari: -
Corridoi primari: Fiume Lambro e Laghi Briantei (classificato come "fluviale antropizzato" nel tratto compreso nel settore 50)
Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 – n. 8/10962)**:** 01 -Colline del Varesotto e dell'alta Brianza (settori Brianza settentrionale e Brianza meridionale)
Elementi di secondo livello
Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani *et al*., 2007. *Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda*. FLA e Regione Lombardia; Bogliani *et al*, 2009. *Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde*. FLA e Regione Lombardia)**:** -
Altri elementi di secondo livello: boschi e brughiere tra Cantù-Como e il torrente Lura; boschi, brughiere e aree agricole tra il torrente Lura e il Parco Pineta di Appiano Gentile – Tradate.

INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE
Per le indicazioni generali vedi:
- *Piano Territoriale Regionale* (PTR) approvato con deliberazione di Giunta regionale del 16 gennaio 2008, n. 6447, e adottato con deliberazione di Consiglio regionale del 30 luglio 2009, n. 874, ove la Rete Ecologica Regionale è identificata quale infrastruttura prioritaria di interesse regionale;
- Deliberazione di Giunta regionale del 30 dicembre 2009 – n. 8/10962 "*Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi*";
- Documento "*Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali*", approvato con deliberazione di Giunta regionale del 26 novembre 2008, n. 8515.

1) Elementi primari:
01 -Colline del Varesotto e dell'alta Brianza – settore Brianza settentrionale: comprende le aree più importanti dal punto di vista naturalistico della zona compresa tra Como e Lecco. Indicazioni specifiche: promuovere la conservazione e gestione naturalistica degli elementi di maggior pregio naturalistico, coincidenti con i SIC ricadenti nell'area; **gestione attiva delle zone umide, soprattutto di piccole dimensioni (es. Palude di Albate)**, soggette ad un forte processo di interramento che in assenza di creazione di nuove zone umide ne determina la riduzione/scomparsa; gestione degli ambienti boschivi con criteri di selvicoltura naturalistica, anche al fine di mantenere buone popolazioni delle specie selvatiche, rafforzando il ruolo di area source rivestito da questo settore del territorio; mantenimento di siepi e vegetazione marginale in aree agricole; conservazione e gestione attiva dei tratti residui di brughiera.

2) Elementi di secondo livello
Boschi e brughiere tra Cantù-Como e il torrente Lura; Boschi, brughiere e aree agricole tra il torrente Lura e il Parco Pineta di Appiano Gentile - Tradate: gestione degli ambienti boschivi con criteri di selvicoltura naturalistica; mantenimento siepi e vegetazione marginale in aree agricole; conservazione e gestione attiva dei tratti residui di brughiera;

3) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica
Superfici urbanizzate: favorire interventi di deframmentazione; evitare la dispersione urbana;
Infrastrutture lineari: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale.

CRITICITÀ
Vedi D.d.g. 7 maggio 2007 – n. 4517 "Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale" per indicazioni generali sulle infrastrutture lineari. L'area prioritaria 01 - Colline del Varesotto e dell'alta Brianza è caratterizzata da un buon livello generale di naturalità e dalla presenza di aree ad elevatissimo valore naturalistico, accompagnate da una forte pressione antropica sotto forma di urbanizzazione e frammentazione dovuta all'elevata infrastrutturazione. Numerosi punti necessitano di interventi di deframmentazione per ripristinare la connettività ecologica. Tali contesti sono riportati nella cartografia di settore, cui si rimanda per una visualizzazione di dettaglio delle principali emergenze in questo senso. In generale, si deve comunque rimarcare la necessità che le nuove espansioni dei centri urbani e la realizzazione di nuove infrastrutture avvengano senza compromettere la connessione ecologica tra tessere di habitat, già fortemente ridotta e compromessa in molte situazioni.

Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (P.R.M.C.)

Per quanto riguarda il **Piano Regionale della Mobilità Ciclistica** (P.R.M.C.), che individua il sistema ciclabile di scala regionale con l'obiettivo di favorire e incentivare

approcci sostenibili negli spostamenti quotidiani e nel tempo libero, il comune di Senna Comasco ne è interessato solo marginalmente. I tracciati più vicini, infatti, sono il tracciato *n°2 Pedemontana Alpina di Valenza - Bicitalia* e il *n°5 Via dei Pellegrini di Valenza - Eurovelo*.

Piano di Indirizzo Forestale (P.I.F.)

Il Piano di Indirizzo Forestale è lo strumento utilizzato dalla Provincia, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 31 e s.m.i., per delineare gli obiettivi di sviluppo del settore silvopastorale e le linee di gestione di tutte le proprietà forestali, private e pubbliche. Tale piano è stato redatto con la finalità di approfondire le conoscenze ed organizzare le proposte di intervento nel territorio provinciale esterno al perimetro di Comunità Montane, Parchi e Riserve Regionali ovvero per le aree che da un punto di vista della normativa forestale (L.R. n. 31/2008) sono di competenza della Amministrazione Provinciale, attualmente in fase di transizione e di passaggio alla Regione Lombardia.

Il Piano di Indirizzo Forestale (PIF) rientra quindi nella strategia forestale regionale, quale strumento capace di raccordare, nell'ambito di comparti omogenei, le proposte di gestione, le politiche di tutela del territorio e le necessità di sviluppo dell'intero settore.

Il **Piano di Indirizzo Forestale della provincia di Como** è stato approvato con delibera di C.P. n°8 del 15 marzo 2016.

L'articolazione del territorio forestale di Senna Comasco è illustrata nella tavola 6b "Categorie forestali" e nella tavola 5b2 "Carta dei tipi forestali", che declina nel dettaglio le categorie riportate nella prima.

Le *categorie forestali* che interessano il territorio comunale sono: Querco-carpineti e carpineti, Alneti, Castagneti, Formazioni antropogene, Formazioni indifferenziate, Rimboschimenti e Aree momentaneamente prive di copertura forestale.

I *tipi forestali* in cui si suddividono le categorie sopra esposte sono: Querco-carpineti dell'alta pianura (3), Alneto di ontano nero d'impluvio (172), Castagneto delle cerchie moreniche occidentali (46), Robinieto puro (188), Robinieto misto (189), Formazione di quercia rossa mista (201), Formazione indifferenziata in evoluzione da terreno agricolo (193), Formazione indifferenziata in evoluzione da impianto di arboricoltura (194), Rimboschimenti di latifoglie (192) e Area momentaneamente priva di copertura forestale.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Como (P.T.C.P.)

Il **Piano Territoriale della provincia di Como** è stato approvato dal Consiglio Provinciale in data 2 agosto 2006, con Deliberazione n°59/35993 pubblicata sul BURL n°38 – Serie Inserzioni e Concorsi del giorno 20 settembre 2006.

Il P.T.C.P. dettaglia e meglio definisce le Unità tipologiche di paesaggio del P.P.R. individuando nei propri elaborati ambiti omogenei per caratteristiche fisico-morfologiche, naturalistiche e culturali denominati **Unità tipologiche di paesaggio del P.T.C.P.**

Il tracciamento dei confini delle Unità tipologiche di paesaggio che caratterizzano la provincia di Como è basato su criteri di omogeneità dei contesti paesaggistici, con particolare riferimento alla loro percezione visiva, così come delineata dalla presenza di vette, crinali, spartiacque ed altri elementi fisico-morfologici riconoscibili nelle loro linee costitutive essenziali

Il territorio comunale di Senna Comasco è compreso all'interno dell'Unità tipologica di paesaggio *n°26 Collina Canturina e Media Valle del Lambro*.

Di seguito si riporta quanto scritto a riguardo nella relazione del Piano di Coordinamento provinciale di Como.

UNITA' TIPOLOGICA DI PAESAGGIO n. 26 – COLLINA CANTURINA E MEDIA VALLE DEL LAMBRO

Sintesi dei caratteri tipizzanti

L'amplissimo settore della provincia di Como posto a sud delle direttrici Como-Varese e Como-Lecco, genericamente denominato con il termine "Brianza", è caratterizzato da un assetto paesaggistico sostanzialmente omogeneo e significativamente differente dai precedenti. Percepibili differenze nella struttura paesaggistica suggeriscono tuttavia di suddividere nella presente trattazione l'area briantea collinare in due settori, convenzionalmente disgiunti all'altezza della Strada Statale dei Giovi.

L'unità di paesaggio è ripartibile in tre zone geomorfologiche: i terrazzi antichi, i terrazzi recenti e le valli fluviali escavate. L'ambiente dei terrazzi antichi si distingue per il grado di povertà e acidità dei suoli, argillosi e rossastri, dovuti ad alterazione profonda ("ferrettizzazione") dei depositi fluvioglaciali, risalenti al Pleistocene inferiore.

La vegetazione naturale potenziale è rappresentata da boschi acidofili di farnia e rovere, spesso accompagnati da betulla e pino silvestre. Il sistema dei terrazzi recenti corrisponde agli affioramenti dei depositi alluvionali, fluviali e fluvioglaciali del Pleistocene medio e superiore.

La vegetazione potenziale è rappresentata da querceti con farnia e carpino bianco.

Di notevole interesse è la permanenza in tale ambito di residui lembi di brughiera (le cosiddette "baragge"), relitti di una ben più ampia diffusione in epoca passata.

Particolare significato ai fini della conservazione della biodiversità possiedono le rare zone umide, non di rado localizzate in coincidenza di aree con cessata attività di cavazione dell'argilla. Il sistema delle valli fluviali comprende infine ambienti di forra, generalmente incisi nell'arenaria (localmente detta "molera") e nella formazione conglomeratica del Ceppo. La vegetazione potenziale è rappresentata da saliceti arbustivi e populo-saliceti a salice bianco.
Nella realtà odierna dei fatti, l'intera unità di paesaggio presenta un forte carico insediativo, con fitte maglie infrastrutturali e densità di popolazione tra le più elevate d'Europa, che ha corroso e consumato il territorio, celandone e/o banalizzandone l'assetto strutturale. Piuttosto comune è l'esperienza di non riconoscere i confini di un paese rispetto all'altro perché tutto è omogeneizzato in una crescente uniformità del paesaggio costruito.

La vegetazione stessa risulta significativamente distante dall'assetto potenziale, essendo in gran parte dominata da boschi di robinia e frequentemente invasa da essenze originarie di altre regioni biogeografiche. La situazione di elevato rischio di perdita dei valori paesaggistici nella quale versa da tempo l'unità di paesaggio giustifica senz'altro l'inserimento della stessa tra gli "ambiti di criticità" del PTPR.
Tracce di alberature di pregio permangono talvolta nei parchi delle ville, storicamente insediate con il possesso delle visuali e il tracciato dei viali dall'altura al piano. Più in generale il paesaggio "relitto" è caratterizzato dagli insediamenti di colle e da scorci panoramici sugli orizzonti montani circostanti.
Tra le aree meno alterate sotto il profilo ambientale, vere e proprie "terre di risulta" nelle quali è ancora possibile distinguere in parte i tratti dell'originaria struttura paesaggistica del territorio, possono essere citate:
- il Sito di Interesse Comunitario Palude di Albate, che si estende in una depressione paludosa chiusa da un cordone morenico e il cui sottosuolo comprende un deposito di torba sfruttato sino a mezzo secolo fa. Nelle zone più depresse la vegetazione passa dalla prateria umida al fragmiteto e a interessanti boschi di salicone e ontano nero;

I centri principali attorno ai quali gravitano i comuni di quest'area sono Cantù e Mariano Comense. Vicende storiche hanno segnato questo territorio, in particolare quelle legate alla guerra tra Como e Milano occorsa tra l'XI e il XIII secolo, delle quali furono testimonianza castelli e borghi fortificati dei quali oggi si conserva solo qualche rudere. Tra gli esempi di architetture fortificate si ricorda in particolare il castello di Carimate, posto in posizione strategica per il controllo delle strade verso il nord, che fu eretto nel 1345 su una preesistenza e pesantemente restaurato in forme neogotiche sul finire dell'800.
Sino a qualche decennio fa il paesaggio era caratterizzato anche dalla presenza di edifici rurali, cascine e casolari, talvolta soluzioni a metà tra la casa di villeggiatura e l'azienda agricola. Oggi tali elementi sono presenti in numero ridotto o vertono in condizioni precarie, ma permettono ancora di osservarne i caratteri originali, quali ad esempio la tipologia a corte, la presenza di logge, l'uso del mattone come materiale predominante. Più difficile è scovare qualche mulino, un tempo edifici largamente

diffusi e la cui testimonianza si ritrova in alcuni toponimi (la Valle di Mulini a Fino Mornasco).

Landmarks di livello provinciale
Palude di Albate-Bassone
Abbazia di Vertemate
Chiesa di San Vincenzo e basilica di San Giovanni in Galliano a Cantù

Principali elementi di criticità
Perdita di valore del paesaggio per la progressiva e non controllata espansione dell'edificato residenziale e produttivo
Interruzione dei corridoi ecologici
Presenza di specie estranee al contesto ecologico

Rete Ecologica Provinciale (R.E.P.)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Como, nella tavola della rete ecologica, suddivide il territorio in ambiti territoriali con differente grado di naturalità. La **Rete Ecologica Provinciale** riconosce per il territorio di Senna Comasco la presenza di:

a) *sorgenti di biodiversità di primo livello (CAP)*, comprendenti aree generalmente di ampia estensione caratterizzate da elevati livelli di biodiversità, le quali fungono da nuclei primari di diffusione delle popolazioni di organismi viventi, destinate ad essere tutelate con massima attenzione e tali da qualificarsi con carattere di priorità per l'istituzione o l'ampliamento di aree protette;

b) *sorgenti di biodiversità di secondo livello (CAS)*: comprendenti aree generalmente di ampia estensione caratterizzate da medi livelli di biodiversità, le quali fungono da nuclei secondari di diffusione delle popolazioni di organismi viventi, destinate ad essere tutelate con attenzione, attraverso corrette strategie di conservazione degli ecosistemi e del paesaggio e l'eventuale istituzione od ampliamento di aree protette;

c) *Zone tampone di primo livello (BZP)*: comprendenti aree con funzione cuscinetto caratterizzate dalla presenza di ecomosaici aperti e mediamente diversificati, da gestire con attenzione prioritaria nei confronti delle problematiche legate all'economia agricola e al paesaggio, in aderenza ai principi dello sviluppo sostenibile.

Sito di Interesse Comunitario (S.I.C.) della "Palude di Albate"

Il Sito di interesse comunitario - rete natura 2000 denominato "Palude di Albate" è compreso all'interno della Delibera di Giunta Regionale dell'8 agosto 2003 n° 7/14106 recante "elenco dei proposti siti di importanza comunitaria ai sensi della direttiva

92/43/CEE per la Lombardia: individuazione dei soggetti gestori e modalità procedurali per l'applicazione della valutazione di incidenza".

Con delibera di Giunta Regionale 30 luglio 2004 n°7, la Regione Lombardia è pervenuta all'individuazione degli enti gestori dei Siti di Intesse Comunitaria (SIC).

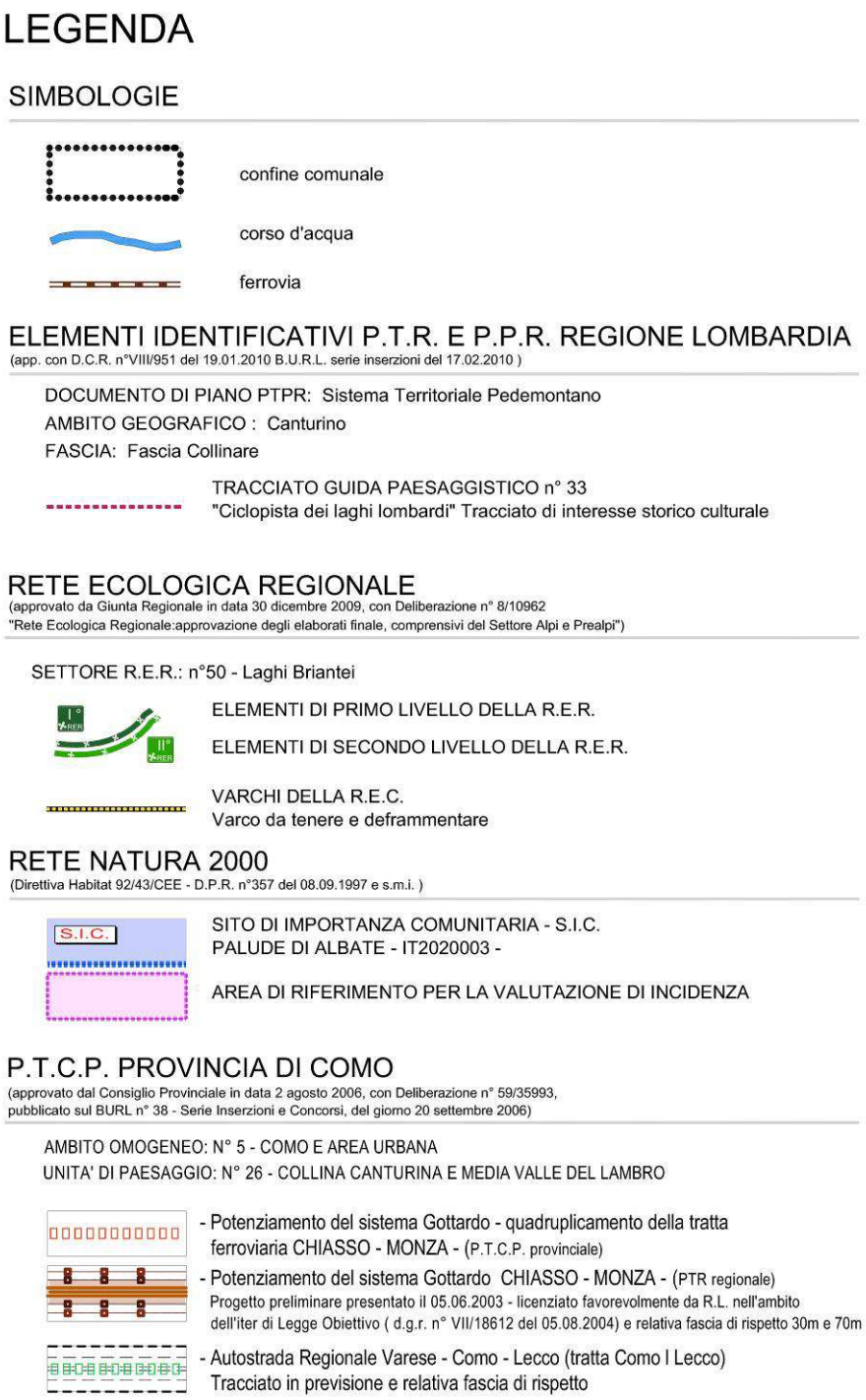
La deliberazione di giunta regionale 25 gennaio 2006 n°8/1791, pubblicato sul 2° supplemento straordinario del BURL 23 febbraio 2006, rappresenta l'atto principale per l'attuazione della Rete Natura 2000 in Lombardia.

Con ultima deliberazione di Giunta Regionale n° 8/3798 del 13 dicembre 2006 sono state apportate le ultime rettifiche ad integrazioni alle precedenti individuazioni.

Il **piano di Gestione del Sic della Palude di Albate** è stato redatto dalla provincia di Como ed approvato nel 2008. Senna Comasco è interessato dal *S.I.C. "Palude di Albate"* per una piccola parte a nord del territorio comunale.

2 – VINCOLI AMBIENTALI, PAESAGGISTICI E CULTURALI

In via preliminare allo studio paesistico del territorio comunale, è stato necessario accertare la presenza di vincoli ambientali e strutturali presenti sul territorio comunale e determinati da normative e leggi che tutelano la salvaguardia dell'ambiente. Tali vincoli sono stati rappresentati nella tavola 5 "Vincoli", in scala 1:5.000, di cui si allega lo stralcio di legenda.



VINCOLI AMBIENTALI

aree boscate - P.I.F. approvato delibera C.P. n°8 del 15.3.2016
(D. Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1, lettera g)

P.L.I.S. della Brughiera Briantea

Facia di rispetto delle acque pubbliche
(D. Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1, lettera c - 150m)

- Rio Acquanegra (n°88)
- Valle di Senna (n°89)
- Valle di Trecallo (n°90)

Vincolo beni culturali
D.Lgs. n° 42/2004, art. 10 e s.m.i. (ex L. n°1089/39)

- Chiesa di Santa Maria Assunta - denominazione da vincolo "Oratorio di S. Maria Assunta Polittico ligneo" sec. XIII - provvedimento del 01/11/1959 - G.U. del 03/04/1959
- Masso Avello - denominazione da vincolo "Masso Avello" - provvedimento del 15/08/1914

Vincolo beni culturali
D.Lgs. n° 42/2004 e s.m.i. - Chiese

VINCOLI STRUTTURALI

centro storico e nuclei antichi
(L.R. n° 12/2005 e s.m.i.)

Fascia di rispetto cimiteriale

Fascia di rispetto ferroviaria secondo art. 102 bis L.R. 12/2005
ai sensi BURL n°51 del 15/12/2008 30mt e 70 mt - DGR 03.12.2008 n° 8/8579

Punti di captazione acqua potabile - POZZI
e relativa zona di rispetto (D.P.R. n° 236/88, r 200 mt - assoluta 10 mt)

PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO P.A.I. - SISMICA

FATTIBILITA' GEOLOGICA

CLASSE DI FATTIBILITA' 4 con gravi limitazioni

DELIMITAZIONE AREE IN DISSESTO - Piano stralcio per l'assetto idrogeologico P.A.I.

Eb - Area a pericolosità elevata

PERICOLOSITA' SISMICA LOCALE

INSTABILITA'
Z1a - Movimenti franosi attivi

AMPLIFICAZIONI TOPOGRAFICHE
Z3a - Amplificazioni topografiche - Ciglio > 10m

AMPLIFICAZIONI LITOLOGICHE E GEOMETRICHE
Z4a - Zona di fondovalle e di pianura con presenza di depositi alluvionali e/o fluvioglaciali granulari e/o coesivi
Z4c - Zona morenica con presenza di depositi granulari e/o coerenti

DIRETTIVA ALLUVIONI 2007/60/CE - Revisione 2015 - BURL n° 25 del 21.06.2017

Pericolosità RSCM scenario poco frequente - M
Ambito territoriale: RSCM
Denominazione bacino principale: LAMBRO OLONA
Denominazione bacino secondario; SEVESO
Codice scenario di alluvione: M

Numero di abitanti esposti

3 – LE ANALISI EFFETTUATE

In base alle linee guida approvate con D.G.R. n° 7/11045 del 08.11.2002 – Norme di Attuazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale, sono state svolte le analisi paesaggistiche del territorio comunale e del contesto territoriale in cui il comune di Senna Comasco è inserito.

3.1 – IL TERRITORIO

Al fine di poter dare un giudizio complessivo relativamente alla sensibilità del paesaggio sono stati presi in considerazione tre diversi ambiti di indagine: quello **morfologico – strutturale**, la **valutazione vedutistica** legata alla panoramicità, la **simbologia** legata ad avvenimenti storici e leggendari.
Le indagini svolte non si sono limitate al cotesto dell'ambito territoriale esaminato, ma si sono riferite ad uno spazio più ampio, considerando anche il territorio circostante.

3.2 – VALUTAZIONE MORFOLOGICO-STRUTTURALE

Il comune di **Senna Comasco**, borgo agricolo delle colline comasche, ha un'estensione approssimativa di 2,79 kmq e si colloca all'estremo settore settentrionale dell'alta pianura lombarda, a ridosso delle prime pendici dei rilievi prealpini, sviluppandosi tra la depressione del Rio Acquanegra (quota minima 265 m s.l.m.) ed il fianco dei rilievi collinari del Monte Croce di Capiago Intimiano e della cerchia morenica di Cucciago (quota massima 380 m s.l.m.). Confina a nord, lungo la roggia Acquanegra, con Como (capoluogo di provincia); a nord-est con il comune di Capiago Intimiano, in prossimità della S.P. 36 e della linea ferroviaria Como-Lecco; a sud-est con il comune di Cantù, lungo la valle del Gaggio; a sud con il comune di Cucciago e ad ovest con il comune di Casnate con Bernate, nelle vicinanze della linea ferroviaria Milano-Chiasso.

Morfologia

Il **paesaggio collinare di origine morenica**, che contraddistingue il territorio di Senna Comasco, è strettamente legato all'azione modellatrice esercitata, nel corso del Pleistocene, dalla lingua glaciale dell'Adda ("ghiacciaio abduano") che, dopo aver percorso la Valtellina ed il Lario, si è insinuata attraverso la "soglia" di Camerlata,

espandendosi poi a ventaglio verso l'alta pianura. I sedimenti qui depositati nelle fasi di ritiro del fronte glaciale hanno formato il cosiddetto **Anfiteatro Morenico del Lario**, composto da una serie di cerchie collinari concentriche inframezzate da piane intramoreniche e solcate, in più punti, dalle incisioni radiali operate dapprima dagli scaricatori glaciali e, in seguito, dalle attuali aste fluviali.

Il territorio comunale di Senna Comasco, in particolare, si colloca all'interno della **cerchia morenica wurmiana** (attribuita all'ultima grande glaciazione) che si snoda da Breccia a Capiago Intimiano, attraverso Grandate, Casnate con Bernate e Cucciago.

Gran parte dell'abitato di Senna è occupato da depositi sabbiosi della piana diluviale wurmiana alternati e, localmente, interamente sostituiti da accumuli limo-argillosi di origine glaciolacustre (**depositi fluvioglaciali e glaciolacustri**). I ripiani terrazzati più bassi di Baraggia e Navedano sono costituiti da depositi fluvioglaciali più recenti, di prevalente natura sabbiosa-ghiaiosa (**depositi fluvioglaciali tardivi**). La piana solcata dal Rio Acquanegra, infine, è occupata da depositi di origine palustre ed alluvionale che, in virtù della bassa energia dei corsi d'acqua, sono rappresentati, in maggior misura, da sedimenti fini limo-argillosi con circoscritti accumuli torbosi (**depositi alluvionali e palustri**).

Il **substrato roccioso**, che costituisce l'ossatura dei rilievi, è rappresentato da arenarie e marne della **Gonfolite di Como**, ovvero una successione arenaceo-conglomeratica della molassa subalpina, sviluppata ai piedi delle Prealpi tra il Lago Maggiore e il Lago di Garda, i cui affioramenti più tipici sono situati nell'area del Comasco. E' proprio nei dintorni di Como che la Gonfolite Lombarda raggiunge il suo massimo spessore (1.600 m circa), testimoniando in modo chiaro l'evolversi della catena e il suo smantellamento. Tale substrato roccioso è visibile in affioramento in corrispondenza dei settori a maggiore acclività e lungo le principali incisioni vallive del settore nord-orientale del territorio di Senna Comasco.

In corrispondenza dei fianchi vallivi a maggior acclività sono presenti **orli di scarpata**. Ad essi, nel settore settentrionale del territorio comunale, risultano associate **aree a franosità superficiale attiva diffusa**. Più a sud prevalgono le morfologie connesse alla dinamica dei corsi d'acqua, di natura erosiva, come sottolineato dai diffusi fenomeni di **ruscellamento concentrato e di erosione spondale** che localmente evolvono in fenomeni di **avvallamento di sponda**.

Per quanto concerna l'attività glaciale, gli elementi più significativi sono gli **orli di terrazzi inattivi**, affacciati ad occidente verso la depressione del Rio Acquanegra.

Nell'ambito del territorio comunale si individua altresì la presenza di **forme di origine antropica** come aree riquotate mediante messa a dimora di materiali inerti e aree estrattive (ex Fornaci) da tempo dismesse.

Aree agricole e boscate

Nel territorio comunale di Senna Comasco si distinguono due ambiti: gli ambiti agricoli e quelli boscati. L'alternanza di questi diversi contesti territoriali determina l'immagine di paesaggio del comune. Gli **ambiti agricoli** definiscono il tessuto produttivo comunale. Essi sono riconosciuti quali territori con valenza paesaggistica, pertanto sono preservati dalla realizzazione di manufatti invasivi che possano comprometterne l'elevata sensibilità. Da sottolineare la presenza di aziende agricole sul territorio.

Oltre ai rilievi effettuati in loco, è stata redatta una ricognizione relativa alle tipologie di coltivazioni dei terreni agricoli attraverso la consultazione della banca dati SIARL (Sistema Informativo Agricolo della Regione Lombardia), aggiornata al 2012. Da questa emerge che le principali classificazioni d'uso dei terreni agricoli a Senna Comasco sono: boschi e colture arboree, foraggere, terreni agricoli non classificabili, vegetazione naturale, vite, tare e incolti, altri cerali e frutticole.

Nel territorio comunale di Senna Comasco rivestono particolare importanza anche le **aree boscate**. Al fine di comprendere la tipologia delle essenze arboree presenti in tali ambiti è stato consultato il Piano di Indirizzo Forestale (P.I.F.) della Provincia di Como. Le aree boscate presenti nel territorio comunale sono costituite da: Querco-carpineti dell'alta pianura, che proprio a Senna e nei comuni limitrofi presentano la loro massima estensione; Ontani neri d'impluvio, generalmente localizzati nelle zone più umide; Castagneti; Formazioni antropogene, quali Robinieti e formazioni di quercia rossa mista; Rimboschimenti di latifoglie e, infine, Formazioni indifferenziate, espressione dell'evoluzione delle neoformazioni insediatesi nei terreni agricoli abbandonati o in impianti con originaria destinazione extra forestale, come impianti di arboricoltura (attività molto in voga nel secolo scorso che ha coinvolto diverse superfici dell'alta pianura per la produzione di legna da destinare a fini industriali).

All'interno del territorio di Senna Comasco il P.I.F. della provincia di Como ha individuato formazioni di particolare importanza, definite di eccellenza. Questa categoria comprende formazioni di maggior interesse naturalistico oppure boschi collocati in stazioni di particolare importanza per la conservazione della stabilità del territorio.

I corsi d'acqua

Per quanto riguarda il **reticolo idrografico**, il principale corso d'acqua della zona è rappresentato dal Rio Acquanegra, tributario di sinistra del torrente Seveso, il cui alveo corre lungo il confine occidentale del territorio comunale, in un settore a bassa antropizzazione e di elevato valore ambientale e paesistico. Il reticolo idrico minore, di competenza comunale, è costituito, oltre che dal citato corso d'acqua, da alcuni suoi modesti affluenti di sinistra.

Il **Rio Acquanegra**, di lunghezza pari a 3,5 km all'interno del territorio di Senna, scorre in direzione nord-est/sud-ovest con un andamento debolmente meandriforme. Il corso d'acqua, attualmente, nasce dal Bassone di Senna: questo è, però, frutto della volontà umana di rendere coltivabile la pianura. Per comprendere pienamente la natura di questo torrente bisogna quindi andare indietro nel tempo, quando il paleolago di Como, il bacino creato dal ghiacciaio, scaricava le proprie acque nel fiume Seveso. Il corso d'acqua naturale che permetteva di trasportare l'acqua dal protoLario al Seveso era appunto il Rio Acquanegra.

Proprio in questa valle il Rio creava una palude naturale, bonificata dai monaci cluniacensi dell'Abbazia di Vertemate nel 1084.

La Valle del Rio Acquanegra presenta un sistema ambientale significativo, con habitat di elevato valore e flora rara e protetta. Essa si configura come una sorta di corridoio ecologico tra le aree protette limitrofe: il Parco Spina Verde, il S.I.C. della Palude di Albate, il P.L.I.S. della Brughiera Briantea e il Parco della Lura.

Gli altri corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrico minore sono:

- **Roggia Segrada**: nasce nel territorio comunale di Lipomo, qualche chilometro a nord del confine tra il comune di Como ed il comune di Senna Comasco. L'alveo è ostruito, poco prima del sottopasso di via Albate, da una paratoia rudimentale, che devia il suo corso verso sud, dove si immette in un tratto tombinato.
- **Roggia del Bassone**: ha origine da una risorgiva ubicata nei pressi della località Bassone, in prossimità del confine con il comune di Como, e si sviluppa nella piana alluvionale del Rio Acquanegra.
- **Roggia Sambrughera**: nasce nel territorio comunale di Capiago, alcune centinaia di metri a nord del confine con il comune di Senna. L'incisione valliva si snoda dapprima in direzione nord-est/sud-ovest, per poi piegare bruscamente verso ovest nella piana alluvionale, poco prima della confluenza nel Rio Acquanegra.
- **Roggia Santa Maria**: ha origine nel territorio comunale di Capiago, alcune centinaia di metri ad est del confine con il comune di Senna. L'incisione valliva corre in direzione est-ovest per poi sboccare nella piana alluvionale poco prima della confluenza nel Rio Acquanegra.
- **Roggia di Gaggio**: nasce a sud dell'abitato di Senna Comasco. Inizialmente separata in due rami distinti che si uniscono a sud di via della Resistenza, si snoda poi in direzione sud-est/nord-ovest, immettendosi nella roggia Santa Maria in prossimità di via Roma.
- **Roggia di Navedano**: si snoda prevalentemente in direzione nord-est/sud-ovest definendo dapprima il confine tra Senna e Cantù, quindi quello tra Senna e Cucciago. Originariamente, in corrispondenza del nucleo di Navedano, l'alveo si sdoppiava in due tratti intubati: uno che proseguiva verso nord-ovest, tagliando trasversalmente il centro abitato, e l'altro in direzione sud-ovest, seguendo il confine Senna-Cucciago. La loro prosecuzione a cielo aperto confluiva poi nel Rio Acquanegra. Recenti modifiche hanno portato alla formazione di un nuovo tracciato che, in condizioni di normale deflusso, sostituisce del tutto i precedenti.
- **Roggia detta del Fontanile**: contraddistinta da andamento nord-sud, era originariamente alimentata da un fontanile, ormai prosciugato. Attualmente svolge quindi una funzione di raccolta delle acque meteoriche.

Data l'importanza che le acque pubbliche rivestono rispetto agli aspetti di pianificazione del territorio, sono stati adeguatamente indicati in cartografia (Tavola 5 "Vincoli") i percorsi dei corsi d'acqua superficiali sottoposti a tutela, con le relative fasce di rispetto (D.Lgs. n° 42/2004 (art. 142, comma 1, lettera c, 150 mt):

- Rio Acquanegra (n°88)
- Valle di Senna (n°89)
- Valle di Trecallo (n°90)

L'**approvvigionamento idropotabile** del comune di Senna Comasco è garantito dall'allacciamento a tre pozzi presenti sul territorio comunale: due di proprietà dell'Azienda Servizi Integrati Colline Comasche s.p.a (pozzo Navedano 1 e 2) e uno appartenente al comune di Casnate con Bernate (pozzo Baragiola). Tali punti di captazione delle acque, con le relative fascie di rispetto, sono stati anch'essi rappresentati nella tavola sopracitata.

3.3 – VALUTAZIONE VEDUTISTICA

I punti panoramici – le visuali paesaggistiche – i percorsi ciclo pedonali

Percorrendo il territorio comunale è stato possibile rilevare la presenza, in determinati punti e tratti di strada, di significative visuali e scorci paesaggistici.
Particolarmente rilevante è il paesaggio agricolo che è possibile osservare percorrendo il Tracciato Guida Paesaggistico n°33 "Ciclopista dei laghi lombardi", individuato nel P.P.R. come uno dei più importanti itinerari percettivi del paesaggio lombardo. Tale tracciato corrisponde, in territorio di Senna Comasco, alla Strada Provinciale Luisago-Senna-Lipomo (S.P. 28). Gli scorci maggiormente significativi dal punto di vista delle visuali paesaggistiche sono: il tratto di via Rovelli compreso tra la fine del centro abitato di Navedano e Cascina Bettina e quello che costeggia il S.I.C. della "Palude di Albate" e Cascina Bassone, in corrispondenza della porzione nord del territorio comunale.

Per quanto riguarda i percorsi ciclo-pedonali, da segnalare la presenza di un unico tratto proprio in corrispondenza del passaggio della Ciclopista dei laghi lombardi nella zona di Cascina Bettina, uno dei contesti più significativi sotto il profilo paesaggistico ed ambientale.

Molti sono i sentieri campestri che si snodano lungo gli ambiti agricoli tutelati, che svolgono sia funzione di collegamento tra aree interne al territorio comunale, sia di connessione con ambienti naturali appartenenti ai territori dei comuni contermini come Casante con Bernate, Albate ecc. A tal proposito si segnala il percorso che attraversa il S.I.C. della Palude di Albate e quelli che costeggiano il Rio Acquanegra e la ferrovia Milano-Como-Chiasso. I percorsi, da valorizzare in maniera opportuna, consentono una maggior vivibilità e fruibilità del territorio comunale da parte non solo della popolazione locale, ma anche di quella proveniente da altri territori. Essi conducono i visitatori alla scoperta di un ricco patrimonio naturale, storico e culturale, di un lembo di storia locale che rischia di essere dimenticata.

Entrambe le categorie di percorsi sono state individuate in cartografia, più precisamente nella Tavola 6 “Paesistica” e 14 “Azzonamento”.

3.4 – VALUTAZIONE SIMBOLICA

Gli insediamenti storici ed i manufatti caratterizzanti il paesaggio sono portatori di un valore simbolico, poiché mantengono oggi un significato nella cultura storica, nella tradizione agricola e in quella culturale del paese.

I nuclei di antica formazione

Il paese di Senna Comasco è presumibilmente di fondazione altomedievale e sicuramente nell’XI secolo era protetto da un castello di cui oggi non rimane traccia. Gli insediamenti più antichi di Senna, che compaiono nelle planimetrie dei primi catasti, comprendono: la Chiesa di S. Maria Assunta con l’annesso edificio residenziale, un tempo di carattere rurale; gli edifici sviluppatisi in corrispondenza del vecchio lavatoio, costituenti il cuore di Senna Comasco; gli edifici della frazione di Navedano, sorti attorno alla Chiesa di Sant’Antonio da Padova. La testimonianza storico-artistica di maggior rilievo è senza dubbio la Chiesa di Santa Maria Assunta costruita, secondo alcune fonti documentarie, prima del XVI secolo.

Ai fini della conservazione degli edifici ed elementi che li caratterizzano è stato effettuato un approfondimento che ha riguardato uno studio dettagliato sia dei nuclei storici sia dei cascinali di antica formazione, così da dettare precise indicazioni relative alla conservazione delle tipologie e dei caratteri propri, che nella totalità, ne determinano il valore storico e ambientale.

Le cascine

Il territorio lombardo è disseminato di cascine: da sempre questa tipologia abitativa ha svolto un ruolo basilare nella vita dei nostri antenati. Esse sono infatti testimonianza di un'intensa attività agricola svolta nelle epoche passate.

Il territorio comunale di Senna Comasco vanta la presenza di alcune cascine di impianto storico: Cascina Motta, Cascina Bassone, Cascina Gaggio e Cascina Bettina. Di queste, Cascina Motta e Cascina Bettina svolgono tuttora funzioni legate all'attività agricola. Quella che meglio conserva i caratteri originali, invece, è Cascina Bassone, seppur alterata dal degrado causato da una generale mancanza di manutenzione. Il recupero di questi edifici, ove necessario, è prioritario per il mantenimento del loro elevato valore testimoniale.

Chiesa di Santa Maria Assunta

La Chiesa di S. Maria Assunta è documentata già a partire dal XIII secolo: all'epoca sorgeva un piccolo Oratorio appartenente alle monache Benedettine del Monastero di Santa Maria di Cantù. Le antiche documentazioni pervenutici segnalano la presenza di un altare dedicato a San Michele, santo a cui i Longobardi erano particolarmente devoti.

La chiesa è a pianta rettangolare, orientata est/ovest e vi è annesso un edificio rurale di epoca più recente; ha un campanile a vela in mattoni con una sola campana. La facciata della chiesa, finemente decorata, è preceduta da un ampio porticato chiuso su due lati dalla facciata stessa e dall'edificio addossato alla chiesa sul lato destro; nell'angolo tra i due lati aperti è posto un largo pilastro che sorregge la copertura. La presenza di un porticato è tipico delle chiese rurali e poste lungo i percorsi di pellegrinaggio, in quanto offriva riparo non solo ai fedeli, ma anche ad eventuale greggi di animali al seguito.

La decorazione della facciata è scandita in tre registri: in quello superiore si nota una rappresentazione dell'Annunciazione; in quello centrale l'Ultima Cena e, infine, nel registro inferiore, che occupa quasi metà dell'altezza, vi erano probabilmente raffigurati una Madonna con Bambino a sinistra della porta e un Santo a destra.

All'interno della chiesa, la pala lignea dell'altare maggiore mostra un'esecuzione di ottimo livello. La fattura colloca la realizzazione della pala nel XV secolo, l'attribuzione alla bottega dei fratelli Di Donato, originari di Montorfano e attivi specialmente in Valtellina. La pala rappresenta al centro l'Assunzione della Madonna circondata da Fedeli e Apostoli e ai lati le immagini di San Domenico, Sant'Antonio Abate, San Giovanni Battista e di una figura santa non identificata.

La Chiesa di Santa Maria Assunta per l'elevato valore architettonico, artistico e testimoniale che riveste, dal 1959, è sottoposta a provvedimento di tutela ai sensi della ex L.n. 1089/1939, artt. 2, 3, ora D.Lgs. 42 del 2004, con la denominazione di "Oratorio di S. Maria Assunta – Polittico Ligneo".

3.5 – I VALORI PAESISTICI ED AMBIENTALI DI SENNA COMASCO

3.5a – AMBIENTE STORICO - CENTRO STORICO

E' stata effettuata un'indagine particolare di dettaglio sul centro storico, come previsto dalla legge regionale n° 12/2005 e dal Piano Paesistico Regionale.
Le analisi sono riportate in una serie di elaborati grafici e in un ampio fascicolo illustrativo.

Centro storico (L.R. n°12/2005)

L'individuazione degli ambiti dei centri storici è stata effettuata in base alle ricerche storiche e a quanto emerso dal confronto tra le mappe catastali del Catasto Teresiano, del Catasto Lombardo-Veneto o Cessato e del Catasto Aggiornamenti.

Sia i centri storici sia i cascinali di antica formazione presenti nel comune sono stati oggetto di una dettagliata analisi che ha valutato, per ogni edificio, la destinazione d'uso, lo stato di conservazione, nonché la presenza di elementi di pregio architettonico e di elementi in contrasto con i caratteri propri del centro storico.

L'indagine ha esaminato i catasti storici Teresiano (1724), Lombardo-Veneto o Cessato (1856-1902) e Aggiornamenti (1898), allegati alla Relazione Storica. E' stata, inoltre, elaborata una cartografia in cui sono riportate le soglie storiche dell'edificazione che consente di leggere l'evoluzione del territorio e dei suoi insediamenti.
Un ulteriore documento illustrativo dello stato di fatto è costituito da una dettagliata documentazione fotografica.

L'importanza dei centri storici di Senna Comasco deriva dalla loro caratterizzazione, dal loro particolare impianto, nonché dalla presenza al loro interno di edifici particolarmente significativi in quanto conservano una caratterizzazione tipologica-architettonica di valore storico.

Quanto sopra è meglio dettagliato nello studio particolareggiato effettuato sul centro storico.

Edifici religiosi e spazi pubblici caratterizzanti i sistemi simbolico – culturali

Tre sono le chiese presenti sul territorio comunale di Senna Comasco: la Chiesetta di S. Maria Assunta, la Chiesa di S. Antonio da Padova e la Chiesa parrocchiale di S. Maria Assunta.

La **Chiesetta di Santa Maria Assunta** è già stata ampiamente presentata nel capitolo precedente.

La prima testimonianza dell'esistenza della **Chiesa di Sant'Antonio da Padova**, invece, la troviamo in un documento depositato presso l'archivio parrocchiale di Cucciago, dove un certo Cristoforo Castiglioni in data 2 marzo 1688 esprimeva la volontà di far celebrare delle Sante Messe in suo suffragio presso l'Oratorio di Navedano gravando i suoi eredi dell'onere di dette Sante Messe.
Nello stesso anno il cardinal Federico Borromeo visitò la Pieve di Cantù e, dunque, anche Cucciago. Nel suo rapporto scrisse: *"Esiste un Oratorio dedicato a S. Antonio di Padova nell'abitato di Navedano. E' lungo braccia 18, largo braccia 12 e alto braccia 15. Vi è l'obbligo di celebrare due S. Messe settimanali secondo il testamento del Sig. Cristoforo Castiglioni"*.

Pochi anni più tardi un'altra visita pastorale datata 1707 sottolineò come *"Data la lontananza dall'abitato* (di Cucciago*) si permette la celebrazione della Messa festiva nel periodo invernale da dicembre fino ad aprile e l'insegnamento del catechismo*".

In poco tempo, dunque, la piccola Chiesa diventò punto di riferimento della vita della frazione. All'epoca l'abitato di Navedano era costituito da un piccolo aggregato di case circondato da campi e la Chiesa, che sorgeva su una via al suo interno, veniva così descritta nella visita pastorale del 1764: *"All'Oratorio di S. Antonio si accede dalla via pubblica per due gradini di pietra. Il pavimento è in laterizio (cotto). Le pareti sono intonacate e imbiancate, ornate da diversi quadri con sacre immagini. I vasi per contenere l'acqua santa sono di pietra solida, ai lati della porta, inseriti nel muro. L'ingresso dell'abside è delimitato da balaustre di legno. L'altare è in muratura, rivestito di tavole di legno e addossato alla parete absidale. Sopra il tabernacolo, sul muro, è posto un quadro raffigurante la Madonna con il Bambino, S. Giovanni Battista, S. Antonio e Santa Maria Maddalena. La campana è su due pilastrini sopra il tetto, verso l'abside".*

La **chiesa parrocchiale** dedicata a **S. Maria Assunta**, infine, è stata costruita all'inizio degli anni '90 grazie al piano diocesano per le nuove chiese. Ad essa sono annesse: la casa del parroco, la segreteria e le aule del centro parrocchiale per le riunioni, la catechesi e per l'attività della piccola biblioteca.

3.5b – AMBIENTE NATURALE

Il S.I.C della Palude di Albate

Nella parte nord del territorio comunale di Senna Comasco si trova una porzione del S.I.C. – Palude di Albate, noto anche come Oasi del WWF (Torbiere del Bassone di Albate), per cui la Provincia di Como ha redatto il Piano di Gestione.

Il territorio del S.I.C. è in gran parte compreso entro i confini dei comuni di Como e Casnate con Bernate, mentre solo una piccola parte dello stesso ricade nel comune di Senna Comasco.

L'Oasi è costituita da una depressione paludosa, a forma quasi di mezzaluna attorno ad una collinetta morenica. L'avvallamento ha favorito, migliaia di anni or sono, lo sviluppo di un ambiente palustre e conseguentemente la costituzione di un ingente deposito torboso. Nel XIX secolo è iniziata l'estrazione della torba; tale sfruttamento è stato abbandonato nell'immediato secondo dopoguerra e le antiche cave si sono trasformate in stagni e laghetti.

Gli specchi d'acqua sono alimentati da due rogge e da un fontanile, detto Fonte Prada, e da una rete minore di roggette e canaletti di scolo. Intorno, si estendono prati, coltivi e un bosco misto con dominanza di ceduo. La vegetazione intorno agli specchi d'acqua è composta da canneti di cannuccia palustre e tifa; quella arborea comprende farnie, carpini, ontani neri, diverse specie di salici, olmo e betulla.
Durante l'anno si possono osservare uccelli palustri fra cui il germano reale, lo svasso, il tuffetto, la gallinella e il porciglione. Meno facili da vedere sono il voltolino e la schiribilla, l'airone cinerino, il tarabusino, l'airone rosso, la nitticora ed il corriere rosso. Vi è poi il falco di palude, l'astore, il nibbio, la poiana e il gufo di palude. Fra i rettili la tartaruga palustre e la natrice, fra gli anfibi la rana dalmatina e la rana di Lataste. Tra i mammiferi il moscardino, il tasso, la faina, la donnola la volpe, la lepre e il coniglio selvatico.

P.L.I.S. della Brughiera Briantea

La maggior parte delle aree agricole e boschive del territorio comunale di Senna Comasco sono state proposte quali ambiti da sottoporre a tutela ambientale con le caratteristiche dei Parchi Locali di Interesse Sovracomunale, attualmente in corso di istituzione.
Il Parco della Brughiera Briantea è un Parco locale di Interesse Sovracomunale (P.L.I.S.): in base alla legge regionale sulle aree protette, i comuni hanno, infatti, la possibilità di individuare superfici di particolare valore naturalistico ed ambientale per salvaguardarle dalle trasformazioni che stanno drasticamente modificando il territorio lombardo. Quest'area, poco conosciuta perché nascosta dai centri abitati che la circondano, funge da rifugio per numerose specie animali e vegetali che altrimenti non potrebbero trovare alcuna possibilità di sopravvivenza nel territorio circostante.
Il Parco prende il nome dalla brughiera, una forma di vegetazione prevalentemente arbustiva, caratterizzata dalla forte presenza del brugo, un piccolo arbusto che compare assai frequentemente insieme alla frangola e alla ginestra. Un tempo la brughiera era ampiamente diffusa in gran parte del pianalto lombardo, ma oggi è presente solo su piccole estensioni: nel Parco è possibile osservare ancora qualche lembo di ambiente di brughiera, preservato dall'evoluzione a bosco tramite periodiche opere di sfalcio e manutenzione.
I boschi del Parco hanno la funzione di connettere gli ambiti naturali o semi-naturali della pianure con le più estese formazioni forestali prealpine. Sui terrazzi più alti vi

sono fustaie caratterizzate dalla presenza di quercia farnia, castagno, pino silvestre e betulla, e di diverse specie arbustive, tra cui nocciolo e frangola.
Nei terrazzi inferiori vi sono per la maggior parte latifoglie: carpino bianco e farnia (che costituiscono il querco-carpineto), ma anche tiglio, frassino, acero campestre. Nello strato arbustivo sono frequenti nocciolo, corniolo, evonimo e biancospino.
Nel parco sono diffuse diverse specie esotiche, come la quercia rossa americana o la più invasiva robinia, che penetra nelle aperture che si creano nei boschi dopo i tagli e che tende a sostituirsi alle specie autoctone meno competitive.
L'esistenza di aree prative e di colture, che irregolarmente interrompono la continuità degli ecosistemi forestali, incrementa considerevolmente la biodiversità generale del Parco, creando i presupposti per l'instaurarsi di popolamenti faunistici sufficientemente diversificati.
Alcune tra le molte specie di vertebrati sono da considerarsi di pregio e meritevoli di particolare attenzione per la loro conservazione.
Tra gli uccelli nidificanti occorre segnalare il falco pecchiaiolo, la poiana, il gufo comune, il succiacapre, il martin pescatore, l'upupa, il canapino e il rigogolo.
Tra i mammiferi troviamo il toporagno, lo scoiattolo rosso, l'orecchione, il topo quercino, il topolino delle risaie, il tasso, il moscardino, il ghiro e l'arvicola rossastra.
Nelle zone umide trovano il loro habitat ideale importanti specie di anfibi, come la salamandra pezzata, la raganella, il rospo smeraldino, la rana di Lataste e il tritone punteggiato.

FONTI

- http://www.comune.sennacomasco.co.it
- http://www.parrocchiasennacomasco.it/laparr/la_parr.htm
- http://www.parcobrughiera.it
- https://www.wwf.it/oasi/lombardia/albate/